

Notiziario dell'Opera Santa Maria della Carità

MATERCARITATIS

Santa Maria del Rosario



Una famiglia
sotto la protezione di Maria.



Numero 3, 2009



Fondazione di Religione
Opera Santa Maria della Carità

Presidente: don Corrado Cannizzaro

www.osmc.org

Sede Legale e Amministrativa – San Marco 1830 – 30124 Venezia

Tel. 041 3420511 – Fax 041 3420512 – segreteria@osmc.org

*** SERVIZI SOCIO SANITARI ***

MINORI

Comunità Santa Maria di Fatima

Via Castellana, 69 - 30174 Venezia - Zelarino

Tel. 041 980466 - Fax 041 985357

ANZIANI

Residenza Santa Maria del Rosario

Vicolo della Pineta, 32 - 30174 Venezia - Carpenedo

Tel. 041 612237 - Fax 041 5344674

Centro Nazaret

Via Castellana, 69 - 30174 Venezia-Zelarino

Tel. 041 5055988 - Fax 041 5041404

Casa dell'Ospitalità Santa Maria del Mare

S. Pietro in Volta - 30126 Venezia

Tel. 041 5279126 - Fax 041 5279320

Centro Santa Maria Immacolata

Via Scaramuzza, 1-5 - 30174 Venezia - Zelarino

DISABILITÀ

Casa Madonna Nicopeja

Strada della Droma, 72 - 30126 Venezia - Alberoni

Tel. 041 731071 - Fax 041 731351

Centro Diurno Modulare Bellinato-Zorzetto

P.le Giustiniani, 11/e - 30174 Venezia - Mestre

Tel. e Fax 041 2608929

DIPENDENZE

Comunità Emmaus

Via Molino Marcello, 3 - 30174 Venezia - Zelarino

Tel. 041 5461813 - Fax 041 5468144

Comunità Il Gabbiano

S. Maria del Mare - 30126 Venezia - S. Pietro in Volta

Tel. e Fax 041 5277030

MATERCARITATIS



SOMMARIO

- Pag. 2 **EDITORIALE**
Una presenza, non una spiegazione
- Pag. 4 **RESIDENZA SANTA MARIA DEL ROSARIO: l'accoglienza e il prendersi cura**
Mario Capovilla
- Pag. 6 **INVECCHIAMENTO E VITA AUTONOMA: sinergie socio-sanitarie**
Federico Munarin
- Pag. 8 **IL COORDINAMENTO SOCIO-SANITARIO: multiprofessionalità a servizio dell'ospite**
Cristina Brigida
- Pag. 9 **L'OPERATORE SOCIO-SANITARIO: sinergie e coordinamento**
intervista a cura di Riccardo Roiter Rigoni
- Pag. 10 **L'ASSISTENZA SPIRITUALE: presenza di Cristo nella quotidianità**
Riccardo Roiter Rigoni
- Pag. 11 **HO RICEVUTO UN DONO...**
"Ho trovato Cristo nel cuore del fratello"
Suor Lucinda
- Pag. 12 **VITA DELL'OPERA: APRILE-GIUGNO 2009**
- Pag. 18 **OSMC IN DIALOGO**
- Pag. 19 **I NOSTRI SOSTENITORI**
- Pag. 20 **AUGURI!**

MATER CARITATIS. Anno 1 - Numero 3 - luglio-novembre 2009
EDITORE: Fondazione di Religione OPERA SANTA MARIA DELLA CARITÀ.
Aut. Tribunale Venezia n° 1350 del 02/12/1999

Direttore Responsabile: **don Sandro Vigani**

Direttore Editoriale: **don Corrado Cannizzaro**

Segreteria di Redazione: **Diana Trolese**

Tel. 041 34 20 511 - Fax 041 34 20 512, e-mail: matercaritatis@osmc.org

Sede Centrale OSMC: San Marco 1830 - 30124 Venezia

Impaginazione e grafica: Rinaldo Maria Chiesa

Stampa: Grafiche LA PRESS - Fiesse d'Artico (VE)

Coordinamento redazionale e di produzione:

MARCIANUM PRESS, Dorsoduro 1 - 30123 Venezia - www.marcianumpress.it

Numero chiuso in redazione il 15/11/2009

il presente numero è stato realizzato con la collaborazione di Riccardo Roiter Rigoni.





Come ogni anno, nel giorno della festa del Redentore, il Patriarca Angelo Scola si rivolge all'intera Città di Venezia con un discorso in cui affronta un tema di particolare rilievo per la convivenza comune. Il 19 luglio di quest'anno – tornando proprio alle

origini della festa – ha indirizzato l'attenzione di tutti su un tema tanto importante quanto delicato e difficile: *L'umana sofferenza e l'opera del Redentore*.

Tema importante perché «*nella storia dell'umana famiglia l'aggressione del dolore e della sofferenza sembra non spegnersi mai. Incalcolabili sono le sue manifestazioni, né si finisce di immaginarle tanto ci sorprendono, sempre di nuovo, in forme inedite*»: l'esperienza insegna la verità di queste parole.

Tema delicato e difficile perché dolore e sofferenza, abbracciando l'esistenza concreta, pongono interrogativi per i quali in fin dei conti, non si dà una risposta che soddisfi completamente il nostro bisogno di sapere: «*Che dire, infatti, della sofferen-*

za che noi infliggiamo agli altri? Come non considerare puramente assurda la sofferenza innocente?».

La bimillenaria storia cristiana testi-

monia come, in tutte le epoche, i discepoli di Gesù abbiano fatto i conti con queste realtà profondamente umane, avvicinandosi alla questione da angolature diverse e, a partire dal Vangelo, proponendo strade e percorsi spirituali

sempre nuovi. Tuttavia il discorso del Patriarca Scola mette nuovamente in luce l'aspetto veramente centrale: «*Gesù Cristo non ha elaborato alcuna teoria per spiegare l'esistenza del dolore e della sofferenza del mondo. Egli ha imparato "l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto" (Eb 5,8-9) ha attuato un'opera di redenzione in forza della quale ogni sofferenza riceve luce*».

Ne ricaviamo due indicazioni e uno stimolo.

La prima indicazione. Noi uomini siamo più o meno bravi a inventare parole e discorsi, ma, in realtà, non si tratta di trovare la parole giuste, di sviluppare una

«... Il Redentore non ha cercato di cancellare il dolore attraverso una teoria più brillante delle altre, ma ha compiuto un'opera di totale immedesimazione nella sofferenza, illuminandone il significato profondo: la collaborazione alla Sua redenzione del mondo...»

«... L'opera compiuta dall'amore di Cristo non resta riservata alla sua singola persona. Tanto meno può essere ridotta a pura sorgente di ammirazione. Essa ha la forza di contagiare ogni umana sofferenza per mutarla in opera di amore e di speranza...»

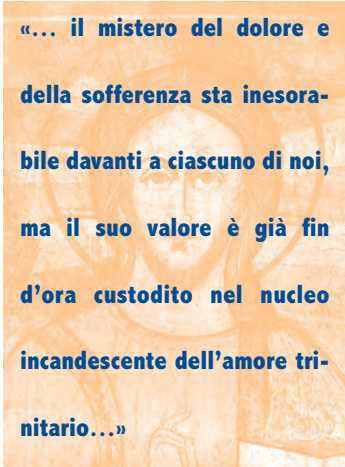
non una spiegazione

formula filosofica che risolva adeguatamente le cose: questo semplicemente non è possibile, non basta mai. Gesù ci insegna che l'unica vera risposta si pone su un altro piano: egli infatti *ha preso su di sé* sofferenza e dolore. Non ha semplicemente consolato, ma ha sperimentato – ha

«imparato», dice la Scrittura; si è «immedesimato», dice Scola – in prima persona che cosa significa dolore e sofferenza, con la sua croce si è fatto vicino (prossimo), compagno di viaggio di tutti gli uomini che nel presente vivono la propria ora della croce.

La seconda indicazione. Anche la situazione più terribile, vissuta assieme a Gesù, non è assurda o insignificante. Ci sono dei momenti in cui, attanagliati dalla morsa del dolore, si vede solo buio, vuoto, non senso. Proprio allora, quasi sull'orlo della disperazione, la fede in Gesù diventa luce che rischiarà, e forza che spinge ad offrire se stessi in comunione con Lui, per il bene di tutto il mondo: *«La sofferenza dell'uomo, investita dall'amore del Crocifisso, diventa a sua volta seconda».*

E infine lo stimolo. Il Patriarca parla di *«opera di redenzione»*. Noi – Opera Santa Maria della Carità – dobbiamo sentirci interpellati in



«... il mistero del dolore e della sofferenza sta inesorbile davanti a ciascuno di noi, ma il suo valore è già fin d'ora custodito nel nucleo incandescente dell'amore trinitario...»

nale, chi è in situazione di sofferenza e dolore possa ancora incontrare realmente il Redentore. Il lavoro (spesso faticoso) degli operatori, dei volontari, della direzione trova la sua ragion d'essere se il loro volto è una presenza che testimonia, un continuo richiamo – non certo una costrizione – all'Opera compiuta dalla Carità del Crocifisso Risorto.

Don Corrado Cannizzaro
Presidente di OSMC

Il testo integrale del discorso del Patriarca, si trova nel sito: www.angeloscola.it

prima persona. Il senso di questa grande e complessa istituzione della chiesa veneziana, infatti, sta tutto qui: rendere concretamente presente nella storia l'Amore che Dio stesso è (*Deus Caritas Est*); fare in modo che, attraverso un servizio umile ma altamente professio-



«... La risposta cristiana al Mistero della sofferenza non è una spiegazione, ma una presenza (Cicely Saunders, 1918-2005, "inventrice" dell'hospice)»

Residenza Santa Maria Del Rosario



L'accoglienza e il prendersi cura

Nello spirito dello statuto dell'Opera Santa Maria della Carità, le iniziative della Fondazione sono dedicate alla Madonna: a Lei è dedicata la Residenza Santa Maria del Rosario. Il Centro Servizi per persone anziane in condizione di non autosufficienza Santa Maria del Rosario ha cominciato la propria attività nel 1997, offrendo una risposta residenziale di 144 posti letto applicando una filosofia di lavoro innovativa sempre nel rispetto degli standard regionali. La struttura, di cinque piani, è stata suddivisa in nuclei, tenendo conto delle patologie degli ospiti: due nuclei con persone ancora "lucide", ma con varie problematiche sanitarie, mentre i rimanenti tre (per un totale di 84 ospiti) sono stati dedicati a persone affette da demenza senile o Alzheimer. A fine 2004 la Residenza ha subito delle modifiche relativamente alla tipologia dei servizi: in un'ottica di collaborazione con la Aulss 12 Veneziana, gli ospiti del quinto piano sono stati trasferiti

al Centro Nazaret, per consentire l'allocazione del Distretto Sociosanitario numero quattro nella struttura stessa. Questo ha comportato una diminuzione di posti letto, ma un ulteriore miglioramento qualitativo del servizio, visto che gli ospiti della Residenza possono fruire delle visite specialistiche distrettuali all'interno, senza dover uscire come abitualmente avviene per alcuni tipi di visite che richiedono l'utilizzo di apparecchiature di tipo ospedaliero. Da luglio 2005 la Aulss 12 Veneziana ha deliberato l'assegnazione di nove posti di R.S.D. (Residenza Sanitaria Distrettuale) a Santa Maria del Rosario, intendendo così promuovere il percorso di attivazione di nuovi servizi di residenzialità extraospedaliera non permanente in partnership con Strutture residenziali che da anni sono attori protagonisti del welfare cittadino.

Il distacco della propria casa, è un evento "traumatico", anche quando avviene per decisione consapevole. È una condizione, infatti, che realizza un radicale e profondo cambiamento nella vita di una persona, ma anche delle relazioni familiari.

Il primo aspetto da considerare, è la disponibilità al cambiamento; si consideri infatti l'impatto che un cambiamento forzato, per quanto condiviso, può realizzare su una persona anziana. Conseguenze sul piano comportamentale possono essere la difficoltà d'adattamento, l'incapacità di accettare l'organizzazione del servizio, con abitudini, orari e ritmi diversi da quelli di casa propria, ne possono conseguire chiusura od isolamento sociale, depressione o



aggressività; un altro aspetto emotivamente forte riguarda il cambiamento nel rapporto con i figli.

S'insinua – alcune volte lentamente, altre repentinamente in maniera devastante – il senso lacerante dell'abbandono; si realizza un meccanismo difensivo reattivo, per cui il senso di abbandono a causa dei figli che “non mi vogliono più” o che “non hanno bisogno di me”, si trasforma in “non li voglio più” o “non ho più bisogno di loro”.

Tale atteggiamento ha poi delle ricadute anche sulla famiglia, che comincia a chiedersi dove può aver sbagliato e si lacerava di sensi di colpa. Già a partire dall'accoglimento, momento delicato per l'anziano bisogna coordinare gli interventi, fornire informazioni generali sui servizi, sugli orari dei medici e sulle attività svolte nella residenza.

Bisogna accompagnare l'anziano ad integrarsi nel nucleo della residenza, poi con gli anziani degli altri nuclei e la vita in struttura.

Si devono ascoltare l'anziano e i familiari di riferimento per comprendere i bisogni e le esigenze in modo tale da soddisfarli, immediatamente o in un momento successivo, attraverso un rapporto personalizzato.

L'accoglienza prevede quindi la presa in carico della persona dove il curare viene sostituito dal prendersi cura. Il prendersi cura, riconoscere i suoi modi, i suoi affetti, i suoi ricordi ed i suoi bisogni.

Solo mettendo al centro la persona, anziché la malattia ci si rende conto che persone con la stessa malattia sono diverse tra loro, con bisogni diversi e non possono essere soddisfatti da prestazioni standardizzate.

Mario Capovilla
*Coordinatore Santa Maria
del Rosario*

Invecchiamento e vita autonoma: sinergie sociosanitarie



Nell'oramai prossimo futuro l'età che avanza metterà a dura prova il sistema dei servizi del welfare: dovremo chiederci quale futuro ci aspetta. Le politiche per gli anziani contribuiscono per la spesa sociosanitaria e sanitaria oltre il 50. In tal senso sono notevolmente aumentate le politiche dell'area anziani: in cui il 72% circa degli investimenti risulta a carico delle residenzialità e cure residenziali, seguite molto a distanza da investimenti del 9% per l'autonomia economica, 6% supporto al mantenimento dell'autonomia nella vita quotidiana, 6% gestione a domicilio della malattia. Se i servizi domi-

ciliari hanno ricevuto poche risorse per crescere negli investimenti delle cure da erogare, tutt'altro si può dire circa le strutture residenziali. Da quanto sopra, si evince come le strategie di scelta delle famiglie stanno cambiando anche in funzione di una offerta sempre più diversificata. Parlando di terza e quarta età, se la numerosità dei pazienti continuerà ad aumentare ancora di più del tasso di crescita attuale, sicuramente dovremmo immaginare servizi che siano in grado di modularsi ed adattare l'organizzazione alla domanda; oggi, all'incontrario sembriamo ancora orientati ad una offerta di servizi a cui la domanda si adatta. L'invecchiamento è sicuramente una soglia soggettiva e se anche convenzionalmente si definisce anziano un 65enne, forse si dovrà spostare la soglia dopo gli 80 anni per tale definizione: meglio direi quando la persona perde l'autonomia. Sappiamo che il target di invecchiamento sociale dipende da numerose variabili: situazione previdenziale dell'individuo, istruzione, struttura di convivenza, posizione lavorativa, stili di vita, percorsi di salute individuali. Dovremmo parlare di corsi di vita che sono il risultato di una sommatoria di varie evidenze: associazione di varie sfere di interdipendenza istituzionali della società, di sequenze di eventi e di cambi di stati biologici più o meno improvvisi che portano senza essere legati all'età a stati diversificati della vita, sommatoria di eventi che riguardano il quotidiana-

no sociale della persona. Si può anche affermare che l'invecchiamento è il percorso lungo il quale nella vita di una persona si susseguono una serie di eventi tra loro interdipendenti: eventi personali ed eventi del contesto sociale ed ambientale. Alcune dinamiche quali l'incertezza sono in grado di modificare un individuo prima ancora che questo abbia consolidato nuovi stili di vita o nuove abitudini. Da giovani mai abbiamo l'idea di che cosa sia il termine anziano in quanto il nostro divenire richiede una continua ridefinizione di tale identità, visto che nella modernità attuale, per ciascuno di noi il ruolo maggiormente considerato è quello di consumatore piuttosto che di produttore. Pertanto, il processo di invecchiamento e di vita autonoma non sono ad andamento lineare, piuttosto evoluzioni molto differenziate per cui gli effetti sui servizi sociosanitari nei vari stadi di organizzazione e sviluppo sono da riconsiderare costantemente in una continua trasformazione. Il futuro dei servizi sociosanitari rivolti alla terza e quarta età, dovranno sempre più trovare un'implementazione tra mercato del lavoro, ciclo di vita della famiglia, senso di appartenenza ad una comunità e modelli di integrazione sociali sempre più ad elevata sinergia. I modelli culturali dei secoli scorsi dovranno essere rivisitati alla luce della nostra modernità: per ridare un ruolo alle famiglie nella cura dell'anziano, rispetto alla sua istituzionalizzazione. Bisognerà

riprendere la complessità emotiva ed affettiva dell'accettazione della morte dell'anziano puntando a sostenere tutti gli interventi nei complessi processi di invecchiamento, dove il testimone tra padri e figli sia un naturale processo ciclo di vita. Le nuove politiche del welfare dovranno investire in sinergie multifattoriali per far fronte agli squilibri naturali dell'esistenza: sviluppare il capitale sociale vuol significare fare economia di scala, vuol dire superare le difficoltà di rapporto tra le storie delle persone e gli eventi ambientali che le accompagnano. Non da ultimo investire in competenza sociale per non far sentire il senso di abbandono, integrando sempre più in maniera compatta tutti i servizi sociosanitari erogabili, possibilmente coordinati da un unico gestore: non è l'offerta che deve essere diminuita ma la istituzionalizzazione, sostenendo al massimo l'autosufficienza.

Dott. Federico Munarin
Direttore Distretto Sociosanitario
n. 4 Mestre Nord,
Comuni Marcon e Quarto d'Altino



Il coordinamento socio-sanitario: multiprofessionalità a servizio dell'ospite

Mi sono diplomata in scienze infermieristiche nell'anno 1997. Nel Gennaio del 1998, trasferitami a Mestre, ho svolto la mia professione di infermiera professionale per l'Opera Santa Maria della Carità presso la struttura Santa Maria del Rosario. Nel 2002 mi è stato assegnato il ruolo di coordinamento sanitario e nel 2007 quello di coordinamento socio-sanitario.

Come ogni professionista, responsabile del conseguimento di un risultato, ho l'obbligo di selezionare i miei collaboratori, nello specifico infermieri, operatori socio-sanitari e coordinatori di nucleo, nonché di vigilare sull'attività da loro posta in essere.

La mia figura, all'interno della struttura è molto flessibile: svolge infatti sia compiti di pertinenza strettamente sanitaria (consulenza e consulti di carattere sanitario con il medico di medicina generale, specialisti di altri ospedali e figure professionali operanti all'interno della Struttura stessa quali psicologi, logopedisti, fisioterapisti, educatori ecc.) che gestionale (gestione delle varie problematiche dei diversi operatori dell'équipe).

La struttura residenziale non sostituirà mai totalmente la casa dell'anziano, perché ciò non è possibile. Potrà essere però un *supporto per l'ospite* poiché l'équipe di lavoro da me coordinata, persegue l'obiettivo

di realizzare per ogni ospite il massimo recupero possibile, oltre al mantenimento dello stato di benessere psicofisico, facendosi carico della persona anziana nella sua globalità e originalità attraverso il lavoro di un team multiprofessionale. Infatti la partecipazione di diverse figure professionali all'équipe di nucleo, oltre a garantire un'effettiva continuità di cura, facilita un'assistenza all'ospite nella sua totalità. Dopo l'accoglienza nel nucleo l'ospite viene valutato con una metodica multiprofessionale e multidimensionale. L'équipe degli operatori predispone quindi un programma di cura e di assistenza personalizzato, che verrà rivalutato e opportunamente aggiornato, nel corso del tempo.

Penso quindi che sia importante che ogni realtà abbia un canale preferenziale per poter agevolare e velocizzare la risposta ad un utente complesso come lo è un ospite (paziente) anziano in fase di avanzata malattia nonché ai familiari.

Questo incarico, che svolgo da oltre sette anni, necessita di una metodologia lavorativa che non si acquisisce solo con la semplice preparazione teorica ma con due caratteristiche fondamentali: la dedizione al prossimo e la mediazione; rappresento infatti il nodo di collegamento tra la famiglia dell'ospite, le figure professionali operanti all'interno della struttura, la direzione e l'Unità Sanitaria locale.

Cristina Brigida
*Coordinatrice socio-sanitaria
Residenza Santa Maria del Rosario*

L'operatore socio-sanitario:

sinergie e coordinamento

“Il dialogo, sia con gli ospiti che con i loro parenti, è di fondamentale importanza. Il primo obiettivo che si deve raggiungere è quello di instaurare un buon rapporto di stima e di fiducia reciproca”.



Anna Maria Tronchin, operatrice socio sanitaria, è una dei coordinatori di nucleo della casa Santa Maria del Rosario, e con vivo entusiasmo parla del lavoro che dal 1999 svolge all'interno della struttura.

Descrive in modo molto dinamico i compiti che il suo ruolo la porta a svolgere: dal seguire la preparazione delle colazioni, all'accompagnare gli anziani ospiti alle varie attività creative, dal sistemare il piano dei turni, al dare una mano ai colleghi in caso di necessità.

Un lavoro che sia lei che gli altri operatori sentono sulla loro pelle. “Infatti” - sottolinea Anna Maria - “un'attività del genere è impossibile da svolgere senza un vero spirito di

missione. La base fondamentale di tutto sta nella parola, nell'ascoltare gli ospiti e nel trasmettere a loro un senso di vicinanza. A volte, basta davvero poco per entrare nel cuore di una persona, un sorriso o una parola affettuosa al mattino quando li si incontra o, alla domenica, quando li si accompagna alla Messa. Stare con loro è un qualcosa che arricchisce e che permette di poter dare e ricevere molto sotto un punto di vista umano. Un lavoro bello che, nonostante spesso ci si trovi davanti a delle situazioni difficili, può portare davvero a guardare la vita col sorriso sulle labbra”.

Con Anna Maria, altre tre persone hanno il compito di coordinare i diversi nuclei nei quali è articolata la struttura: Cinzia Di Giacomo, Cristina Pantiru e Marina Scattolin.

“Essere Coordinatore di nucleo è stato per noi motivo di soddisfazione e di crescita professionale ad oggi infatti ci permette di lavorare a stretto contatto con diverse figure professionali arricchendo la nostra formazione e soprattutto permettendoci di assolvere al raggiungimento di un unico obiettivo il benessere psicofisico degli ospiti dell'intera struttura.

Il segreto del nostro lavoro consiste nel cercare di risolvere le situazioni con coesione, diplomazia e mediazione non trascurando che il supporto reciproco (tra i 4 coordinatori di nucleo) risulta essere un'arma vincente”.

*Intervista realizzata con il contributo
di Riccardo Roiter Rigoni*



L'assistenza spirituale: presenza di Cristo nella quotidianità

di Riccardo Roiter Rigoni

Tra le varie persone che ogni giorno con dedizione e passione operano presso il complesso di Santa Maria del Rosario, una presenza di fondamentale importanza è certamente quella di Don Tarcisio Ghiotto, sacerdote residente a Campalto che, dal 1998, ogni mattina di buon ora si reca presso la struttura per prestare la sua opera.

Con molta affabilità don Tarcisio descrive la sua giornata tipo come un servizio da svolgere con amore e disponibilità nei confronti dei tanti ospiti anziani e infermi che soggiornano all'interno della casa, persone con cui è fondamentale instaurare un dialogo che, molte volte, è fatto di semplici sguardi e di qualche carezza. Ogni gesto, per chi si trova a vivere un capitolo della vita certamente non facile, assume un'importanza fondamentale.

Molti di loro, racconta don Tarcisio, spesso si interrogano sul senso dell'esistenza e sul suo protrarsi in una fase a volte davvero dolorosa.

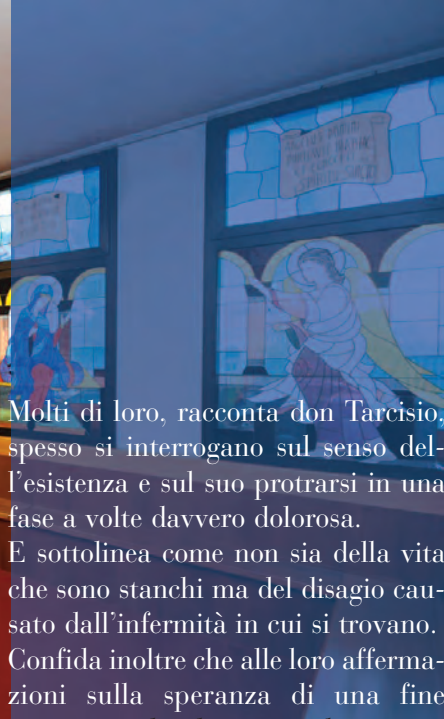
E sottolinea come non sia della vita che sono stanchi ma del disagio causato dall'infermità in cui si trovano. Confida inoltre che alle loro affermazioni sulla speranza di una fine imminente di solito risponde con una semplice frase: *“Non aver fretta, ogni cosa ha il suo tempo, e se sei ancora qui, vuol dire che c'è ancora un motivo”*.

Don Tarcisio, inoltre, tiene a raccontare quanto sia commovente vedere come alla domenica e nei giorni di festa, gli anziani tengono a partecipare all'Eucarestia domenicale.

Nei loro sguardi si vede chiaramente come il vivere quel momento di preghiera sia fonte di forza e di speranza.

Ogni mattina poi, come prima cosa, prima di iniziare il suo giro per i piani, si reca a portare la Comunione a due religiosi che si trovano ricoverati all'interno della struttura:

Don Tarcisio infine, con uno sguardo colmo di affetto, ricorda come anni tempo fa era coadiuvato nella sua opera dal diacono Alfredo Pedrazzi venuto a mancare qualche anno fa, il cui ricordo è sempre presente.



Ho ricevuto un dono...

Mi è stato chiesto di condividere l'esperienza che sto vivendo, ci provo con semplicità.

Sono una suora di Maria Bambina e, da circa due mesi, ho ricevuto il mandato di prestare servizio alla Casa di riposo Santa Maria del Rosario.

Già da tempo era stata chiesta una religiosa per questa missione dal nostro vescovo Mons. Beniamino Pizziol alle mie superiore.

Non un servizio professionale infermieristico assistenziale, ma di tipo pastorale, non alla cura della patologia, ma riservare la propria attenzione alla dignità di ogni persona.

Il 14 settembre, festa dell'Esaltazione della Santa Croce, ho avuto il primo contatto con questa realtà.

Ed era il giorno più adatto nel quale conoscere un mondo di sofferenza mai incontrato nella mia vita, pur avendo vissuto sempre in settori con grandi problemi socio sanitari.

Con il passare dei giorni, conoscendo il nome delle persone ospitate, dei loro familiari e del personale, mi è sembrato di capire quale è il mio compito: essere segno della tenerezza del Redentore, cioè vivere il Carisma del mio Istituto: la Carità. Il tutto partendo ed esprimendomi come donna-madre che genera nell'accoglienza e nell'ascolto, Madre che pur amando tutti i suoi figli, predilige il più bisognoso d'aiuto, quello che ha più bisogno di essere e sentirsi accolto, acca-

rezzato, amato. Ho detto sopra che mi sono trovata coinvolta da tante sofferenze. Sì, un mistero che noi, povere creature, non siamo in grado di penetrare con la nostra intelligenza, ed è per questo che continuiamo a chiederci il perché. Sofferenza che, solo il dono della fede, ti mette in grado di accogliere e "portare". Mistero ancora più profondo, quando non è solo vecchiaia; ma chi è colpito dalla malattia diventa un mondo isolato, impenetrabile, impossibilitato a relazionarsi con chi ama e conosce. Ci sono malattie che non solo distruggono la persona, ma anche la famiglia e coloro che vivono accanto. Le persone colpite devono dipendere, per tutti i loro bisogni, da tutti, ma sono sempre persone con una dignità da rispettare e amare. Per la società sono un peso, per noi cristiani sono creature amate da Dio, redente dal sangue di Cristo, persone partecipi della sua sofferenza che, se offerta, assume valore di Redenzione per tutta l'umanità.

Mi è stato affidato un compito pesante, gravoso?

No, **ho ricevuto un dono** perché stimola e fa emergere la potenzialità di una religiosa chiamata a donarsi e donare tutto ciò che lei stessa ha ricevuto dal Signore, per essere un piccolo segno della sua presenza nel quotidiano. Desidero ringraziare il cappellano don Tarcisio, il personale, e quanti incontro e ho incontrato nel mio servizio, perché, grazie a ciascuno di noi, la mia famiglia è più bella e numerosa.

Suor Maria Teresa
*Assistente Spirituale
Santa Maria del Rosario*

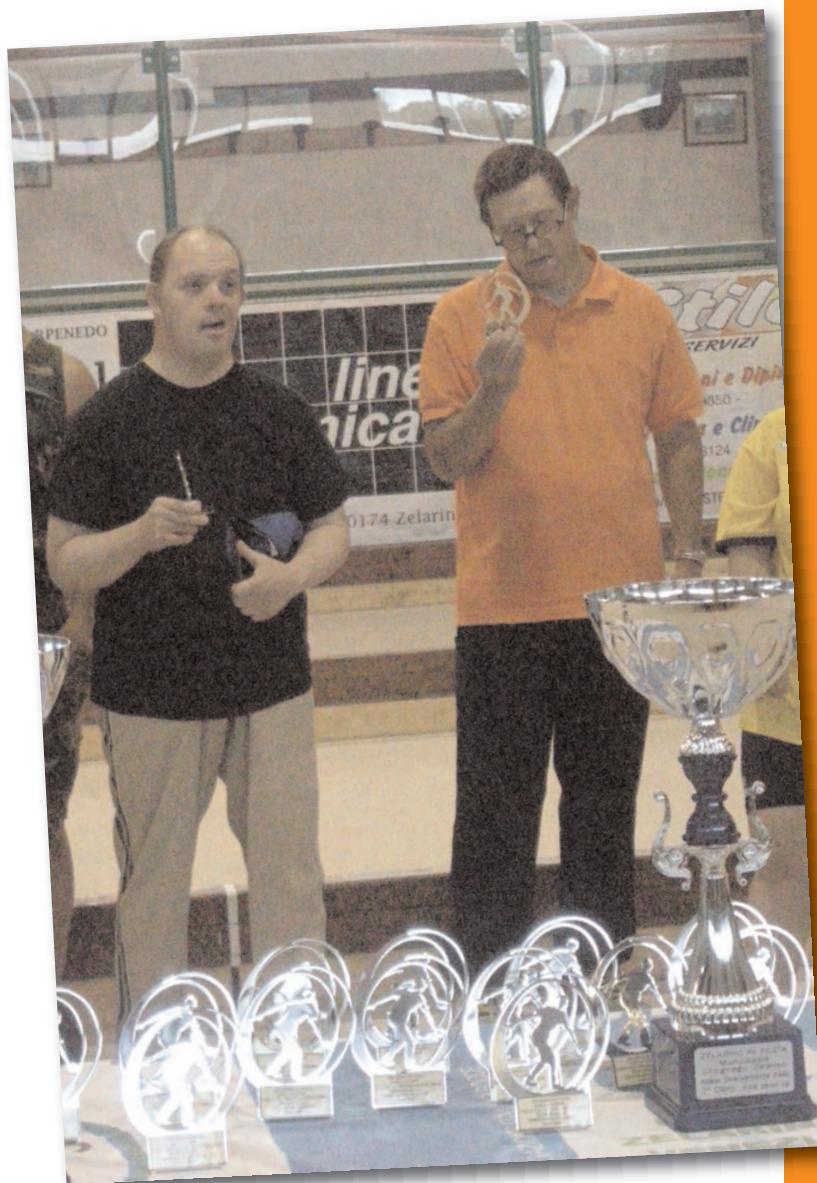
Evento straordinario in tempo ordinario : risposta ad un bisogno di aiuto pastorale

L'evento è straordinario per la sua presenza di Padre, di Fratello, di Maestro e di Pastore, a Lui è affidata la cura pastorale delle nostre anime.

Eccellenza, grazie della sua disponibilità e sensibilità pronta per aiutare i suoi Sacerdoti nel compito del loro ministero sacerdotale!

Il saluto cordiale e affettuoso che il Vescovo ha dato a ciascun Ospite, ha lasciato nell'anziano un caro ricordo vissuto, come impegno di pregare per la sua missione. Il Vescovo come segno del suo passaggio nella nostra casa, ha benedetto una pianta che è rimasta come perenne ricordo e preghiera al Fondatore dell'Opera S. Maria della Carità Mons. Olivotti e al Presidente Mons. Mario Senigaglia.





18 Luglio

**Centro Diurno Modulare
“Bellinato-Zorzetto”**

Alessandro e Francesco, due Ospiti del Centro, alla bocciolina di Zelarino sono stati premiati per la partecipazione alla gara denominata

“Atleta e un diversamente abile” organizzata dalla Confcommercio ASCOM di Mestre e dal Comune di Venezia



29 LUGLIO

Santa Maria del Mare:

Appuntamento ormai immanca-
bile, si è svolta anche quest'anno
la tradizionale *"Festa dea sar-
dea"*: un pomeriggio all'insegna
dell'allegria e della condivisione
del buon pesce e della "buona
ombretta". La festa è stata l'oc-
casione anche per il lancio della
campagna *"Teniamoli al fresco"*,
volta alla raccolta di fondi per
dotare la Casa dell'Ospitalità di
un impianto di condizionamento
d'aria. Ringraziamo quanti si
sono dati da fare per la buona
riuscita della festa e per la gene-
rosità dimostrata per l'iniziativa
benefica!



Comunità

Santa Maria di Fatima

Vacanze al mare e in montagna
per gli ospiti della Comunità



14 - 19 SETTEMBRE

Casa Madonna Nicopeja:

vacanze in montagna a Sappada
e a Pozza di Fassa



SONDAGGIO

IL NUOVO LOGO DELL'OPERA: LA PAROLA AI LETTORI



Riportiamo alcune delle riflessioni sul nuovo logo dell'Opera che avete voluto condividere con noi.

Una croce: richiama il dolore. E quando le situazioni di dolore di cui l'Opera si prende cura. Ma croce che richiama il Crocifisso e allora il dolore si riveste di speranza, la stessa speranza che Cristo è venuto a donarci, passando attraverso la croce... *Carla R.*

Una croce colorata! E colorata di un colore acceso come l'arancione! A prima vista quasi una provocazione! ... eppure poi a pensarci bene l'arancione richiama il sole, il calore e quindi la vita... penso che l'Opera Santa Maria della Carità con questo nuovo logo abbia voluto dire proprio questo: amore per la vita nel rispetto della dignità di ogni persona, anche nelle situazioni sociali di disagio, di sofferenza. ... *Francesco C.*

Quando vedo una croce il mio primo pensiero è una chiesa.

Qui credo che stia ad indicare la Chiesa con la “C” maiuscola: tanti operano nel sociale, l’Opera lo fa come Chiesa di Venezia, dando un significato cristiano al suo operare... *Paolo L.*

Volete dare suggerimenti, condividere le vostre idee? Scrivete a:

Opera Santa Maria della Carità
Redazione Rivista *Mater Caritatis*
San Marco 1830 - 30124 Venezia
Tel. 041 3420511
Fax 041 3420512
Email matercaritatis@osmc.org

*Chi non gradisse il ricevimento della
Rivista è pregato di darne comunicazione
ai recapiti su indicati.*

Nonostante l'estate,
la generosità non è
andata in vacanza!
Grazie a quanti
anche nel periodo
luglio-settembre
non si sono dimenticati
dell'Opera e ne hanno
sostenuto le attività!

un grazie speciale a:

Ferruccio R.

Maurizio B.

Floriano S. -
Coop. Artigiana
Radiotaxi Mestre

Jolanda G.

Pietro S. V.

Veritas s.p.a.

Gianfranco B.

Gino B.

Puoi contribuire alle attività
dell'Opera Santa Maria della
Carità con la tua offerta:

Fondazione di Religione
Opera Santa Maria della Carità

Conto corrente postale
94898061

Conto corrente bancario:
IT 21 Q 08407 02002 057000087492

Per le persone giuridiche:
LE OFFERTE SONO
DEDUCIBILI FINO
AL LIMITE DEL 2%
DEL REDDITO D'IMPRESA
ai sensi dell'art. 65, comma 2,
lett. a del T.U.I.R. (DPR 917/86).



This detail from Michelangelo's 'The Nativity' focuses on the central figures of the birth of Christ. The Virgin Mary is depicted in a reclining position, her body arched as she cradles the infant Jesus. She wears a red tunic and a blue mantle. To her right, Joseph is shown in a dark green robe, leaning over the child. The infant Jesus lies on a white cloth on the ground. To the left, the ox and donkey are visible, their heads turned towards the newborn. Above them, an angel with large, feathered wings and a white robe descends from the sky, holding a scroll that reads 'Gloria in excelsis deo'. The background is dark and shadowy, emphasizing the figures in the foreground.

*Natività,
Michelangelo Merisi
detto il Caravaggio.
Palermo, Oratorio
di San Lorenzo,
trafugata nel 1969
e mai più ritrovata.*

Il suo nome è
Consigliere ammirabile,
Dio potente,
Padre per sempre,
Principe della pace.

L'opera Santa Maria della Carità Augura

Buon Natale!



MATERCARITATIS

RESIDENZA
SANTA MARIA
DEL ROSARIO

Notiziario dell'Opera Santa Maria della Carità

Notiziario dell'Opera Santa Maria della Carità